

• FESTA DI SANT'AGATA PATRONA DELLE DONNE

Per onorare questa Santa e tutte le sante donne che addolciscono la vita, ci diamo appuntamento domenica 5 febbraio alle 15.30 nell'oratorio di Canonica per un pomeriggio con merenda, tombolata e ricchi premi. Lunedì 6, alle ore 15.00, nella chiesa di Canonica, sarà celebrata una S. Messa per tutte le donne.

• FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Il 2 febbraio, il calendario liturgico presenta la Festa della Presentazione del Signore. Nelle Messe della comunità sarà celebrata con particolare solennità questa ricorrenza. A Tregasio la Messa sarà posticipata alle 9.00 e si celebrerà in chiesa e non nella cappella delle suore.



• SAN BIAGIO

Da antica tradizione, anche la memoria di San Biagio Vescovo è tenuta in grande considerazione. In un tempo di grandi malanni affidarsi a questo santo, protettore della gola e delle vie respiratorie è caldamente consigliato. Lo faremo nelle celebrazioni delle nostre parrocchie e rimangiando quella fetta di panettone messa da parte a Natale. A Tregasio la Messa sarà posticipata alle 9.00 e si celebrerà in chiesa e non in cappella delle suore.

• PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Sono ancora disponibili alcuni posti per il pellegrinaggio del 25-29 aprile a Lourdes. Il viaggio sarà in pullman GT con tappe intermedie a Montpellier e Nimes per la prima e l'ultima notte. Chi è interessato si rivolga direttamente al parroco (☎ 324-6866986).

• NUOVI ORARI DELLE MESSE FESTIVE DAL 25 FEBBRAIO

Il Consiglio Pastorale Unitario, si è riunito per riflettere sulla qualità del celebrare nelle nostre comunità. Tra i punti rilevati, si è notato come alla vigilia del sabato e alla domenica mattina gli orari delle Celebrazioni si sovrapponevano. Si è deciso **dal 25 febbraio**, 1° di Quaresima, di portare alcuni lievi cambi di orario per offrire maggiore possibilità di scelta. Nella tabella sono riportati gli orari delle Celebrazioni, **evidenziando gli orari cambiati**.

Dal 25 febbraio:	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
SABATO VESP.	17.30		18.00	18.30
DOMENICA MATTINA	8.00		8.30	9.00
	10.00	10.00	10.30	11.00
DOMENICA POMERIG.		17.00		18.00



Anno XV- N. 20 Periodico
29 gennaio 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,00



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

DIO HA ASCOLTATO

Il regista del Vangelo di Luca è lo Spirito santo. È lui che muove tutti i personaggi e ordina tutti i movimenti e le parole. Con Simeone è ancora più evidente e più marcato. Lo Spirito è su di lui, lo aveva preannunciato, lo muove verso l'incontro con il Bambino e diviene per lui il "Consolatore" atteso.

In Simeone, infatti, si compie tutta l'attesa millenaria di quel Messia annunciato dai profeti. Quel Dio desiderato, invocato, cercato ora può essere stretto tra le braccia.

Simeone è anche figura della nostra vita, che trascorre nell'attesa di poter incontrare il Signore che solo alla fine ci sarà dato di vedere. L'attesa di Dio, anche se può essere lunga, non è mai vana. E quando hai Dio tra le braccia puoi dire veramente di aver concluso qualcosa, di aver concluso il senso della vita.

Questo è il desiderio profondo di ogni uomo, è la vera preghiera del cuore: incontrare Dio. Questo è ciò che ci insegna Simeone il cui nome, non a caso, significa "Dio ha ascoltato".



1

LA PAGLIUZZA NELL'OCCHIO

«hanno come dio il loro ventre». S. Paolo ai Filippesi 3,19

Il primo dei vizi capitali che vogliamo osservare è apparentemente il più innocuo, tanto da essere spesso sottovalutato e canzonato. Probabilmente perché è così comune agli uomini che è difficile imbattersi in qualcuno che non lo possenga. Si tratta della GOLA.

Gli antichi padri la definivano come “gastrimarghia”, ovvero letteralmente la “follia del ventre”. Follia perché il nostro corpo e il nostro cuore diventa così attratto dalla ricerca del piacere da non avere più un rapporto ragionevole e sensato con il cibo. Esso può dare sì piacere, soprattutto se ben preparato, ma è innanzitutto il nutrimento del nostro corpo e dunque a servizio di esso. Nel goloso il bisogno di nutrire il corpo è sostituito dal bisogno di dare piacere alla propria mente attraverso il cibo. Questo diventa quasi un idolo che scalza Dio e ne usurpa il ruolo facendoci dimenticare colui che ci ha donato il cibo e il gusto. Per questo rimedio al vizio della gola è la preghiera prima dei pasti.

IL SEGNO SACRO

Assieme al Lezionario, l'altro grande libro utilizzato durante le celebrazioni è il Messale. Si tratta di un grosso volume (un tempo edito addirittura in due tomi per la sua complessità) che raccoglie tutte le preghiere e le parti della Messa che vengono recitate dal sacerdote (le orazioni) o da tutti (i canti d'ingresso, dopo il Vangelo, allo spezzare del Pane e alla Comunione).

A differenza del Lezionario, che ha molti volumi a seconda del tempo liturgico o della ferialità o festività del giorno, il Messale è unico e ha in sé tutto quanto occorre, per qualunque celebrazione eucaristica. Al più è affiancato da alcuni rituali nelle celebrazioni di alcuni Sacramenti o sacramentali.

Dato il suo volume, e dunque il suo peso, generalmente il Messale è posizionato su un leggio o sull'altare, ma in alcune celebrazioni particolarmente solenni, ad esempio in presenza del Vescovo, esso può essere portato da un chierichetto che si accosta al celebrante solo al momento dell'orazione. Questo gesto sta a indicare che chi presiede alla preghiera e recita alcune formule di preghiera, lo fa a nome di tutta la Comunità – rappresentata dal chierichetto – che chiede a lui di pregare a nome di tutti. Significato, ovviamente, che resta valido anche quando il Messale sembra essere un semplice supporto cartaceo.



COMUNITÀ COME FAMIGLIA

don Damiano

Vi sono tre cose fondamentali che ciascuno dovrebbe vivere come esperienza all'interno della famiglia e cioè: La prima è sapersi di qualcuno, la seconda è sapersi **voluti bene**, la terza è non sentirsi **solì**; infatti, se pensiamo alla nostra vita molto spesso questa si intristisce si ammala proprio quando sono deficitarie queste tre cose.,

Se dovessimo chiederci quindi cosa sia la famiglia, credo si possa affermare che oltre a generatrice di vita sia ciò che permette alla vita di umanizzarsi, e questo avviene quando ci sentiamo di **qualcuno**, quando ci si sente **voluti bene** e quando non ci si sente **solì**.

Se una persona non si sente di qualcuno, ha paura di tutto, guarda sempre al passato, cerca sempre di limitare i danni perché vive sulla difensiva gli eventi.

Ciò che Gesù ci dice per umanizzare la nostra vita è che Dio è innanzitutto nostro PADRE cioè che noi apparteniamo a Qualcuno e questo, se preso sul serio, ci spinge ad affrontare TUTTO!

La seconda caratteristica è sentirsi voluti, perché non basta sentirsi di qualcuno ma occorre sentirsi attesi cioè sentire che la nostra vita non è casuale, per questo la Chiesa con la parola “vocazione” ci indica un cammino che coinvolge ciascuno di noi nella sua unicità; vocazione appunto non ha a che fare per forza con la vita di fede, di credente ma con la vita umana nella sua totalità.

La terza condizione è quella di non sentirsi soli, una casa diventa famiglia soltanto quando si ha il coraggio di riempire di compagnia le solitudini di chi la abita, infatti gioia e dolore, salute e malattia, bene o male sono eventi vivibili soltanto se non si è soli!

Anche la Chiesa è tale nella proposta di fede **SOLO** quando dà appartenenza, quando dà vocazione e quando riempie di compagnia la vita delle persone, cioè quando **anch'essa è famiglia**, quale parola infatti noi usiamo che ci riporta alla definizione di Chiesa? La parola **Comunità**, in questo senso un cristiano è tale solo e soltanto se vive delle relazioni fondamentali che lo umanizzano, un circuito di legami che donano senso alla vita ed è espressione di quello che il Battesimo potenzialmente ha messo nel cuore e nella vita di ciascuno.

È troppo poco quindi affermare che la famiglia è una piccola chiesa domestica, è la Chiesa a dover essere una grande famiglia!

